

Pure le bocce nel gorgo del Coronavirus

Pubblicato: Sabato 7 Marzo 2020



Ma credeva davvero il mondo dei praticanti il gioco delle bocce di **rimanere esente** dal coinvolgimento massiccio che ha coinvolto l'universo dello sport **nell'emergenza coronavirus**? Di non essere travolto dalla **rida di decisioni impartite**: oggi è bianco, no ci siamo sbagliati è nero, anzi l'indomani è di nuovo bianco, anzi forse è vero che era ed è nero.

Se non fosse un evento enormemente serio, **la tutela della salute**, ci sarebbe da farci un po' di sana ironia, ma forse la satira è più consona.

La tutela della salute: quale meraviglioso manto con il quale avvolgersi dopo esserselo neglentemente lanciato sulle spalle, magari condito con della demagogia, alla quale è arduo rinunciare, perché l'enfasi che l'accompagna è di sicuro impatto.

Così, **nelle incertezze si terrorizza** e, anche se nessuno lo dice apertamente, **si evoca coi fatti la peste bubbonica del 1630**, che fece **strage in Italia e in Europa**, seminando immagini funebri che non potevano non investire lo sport.

Da qui discende che l'immagine proiettata all'estero è: **"Italiano uguale appestato"** e non è molto bello trovarsi addosso questa etichetta. Un episodio. Un italiano è su un autobus in territorio francese, riceve una telefonata, risponde. In italiano, naturalmente. Ma cosa gli viene in mente! Doveva parlare in **inglese, in tedesco, in finnico, in sanscrito**, no lo sprovveduto si esprime in italiano! E intorno a lui la gente assiepata intorno si scosta, si allontana: **"vade retro satana!"**.

Il mezzo pubblico era **stracolmo** di studenti – vanno a scuola lì – di anziani, di gente che sta vivendo normalmente: si vede che il virus, una volta superata la frontiera, cambiata la lingua, perde anche la sua forza distruttiva, si placa, si addomestica.

Precisiamo: **quell'italiano ero io**. Se poi vogliamo spostarci sul tennis è sintomatico che a **Cagliari** si giochi la **Coppa Davis** in uno stadio deserto, a **Lione, in Francia**, non distante decine di migliaia di chilometri, ci gioca contemporaneamente la nostra Giorgi davanti a spalti gremiti: ma cosa succede?

“Padre, perdona loro che non sanno quel che fanno”. Noi italiani siamo i migliori, i più bravi! È vero siamo riusciti a scalzare i cinesi, siamo noi, per il mondo, i primi appestati. Alleluia! La **salute è un bene assoluto**, mancherebbe che qualche dissennato non condividesse questo dogma, la perdita di una sola vita per incuria, leggerezza o trascuratezza, sarebbe imperdonabile.

Non dimentichiamo che l'epidemia di **asiatica del 1957** procurò circa quattro milioni di morti, ora per fortuna, in tutto il mondo stiamo parlando di ben altre cifre. E le bocce, le abbiamo perse per strada? Anche loro nel caos più completo – i decreti non si discutono, si attuano -. Campionati a squadre sospesi, con un incredibile guazzabuglio per i ricuperi delle giornate non disputate, con gli atleti che non possono far altro che aspettare, gare serali dello sport per tutti già iniziate e piantate lì, altre già programmate che sono annullate in attesa di tempi migliori, sponsor che fanno i bagagli e se ne vanno – come fosse facile trovarli -, Società che possono sì far allenare – a porte chiuse, perbacco! – i propri agonisti, ma i presidenti devono assumersi in toto la **responsabilità di far rispettare le indicazioni** decretate che sono praticamente identiche, sia che si parli di stadi di decine di migliaia, sia di poche decine di appassionati.

Sembra però che la **prescrizione** di far mettere la mascherina alle bocce sia decaduta, ma prenda sempre più forza quella di far immergere, prima di ogni giocata, il panno per pulirle in una **soluzione di amuchina**.

La cosa appare di difficile attuazione – il secchiello con il liquido dove va messo? -, anche per il rifiuto delle bocce che non amano sentirsi bagnare. E se poi loro viene un raffreddore? Consoliamoci, secondo alcuni virologi – fossero una volta tanto tutti concordi “**Cént coo, cént cràp**” – con l'avvento delle temperature più alte connesse con il progredire delle stagioni, il virus, che non sopravvive oltre i **26/27°C**, dovrebbe, se non sparire, scendere a più miti atteggiamenti: così qualcuno potrà affermare trionfalisticamente di aver salvato l'Italia.

PILLOLE DI BOCCE.

Le hanno ingoiate tutte, non ce ne sono più!

di [Roberto Bramani Araldi](#)